

R2



La storia
Sulle montagne è tornato il lupo "cattivo"
JENNER MELETTI



La cultura
Sermoni: leggere è un brutto vizio che ci rende felici
FRANCESCO ERBBANI



Lo sport
L'Inter sfida l'Ibra il Milan trova Kakà e la Juve il Bayern
MAURIZIO CROSETTI

Yamamay

www.yamamay.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

www.repubblica.it

Anno 84 - Numero 203 € 1,50 in Italia

venerdì 28 agosto 2009

Yamamay

www.yamamay.com



Il premier: "Repubblica mi diffama". Intervista a Bossi: la Chiesa ha il diritto di criticare Silvio Berlusconi va dai giudici e fa causa alle 10 domande

INSABBIARE

EZIO MAURO

NON potendo rispondere, se non con la menzogna, Silvio Berlusconi ha deciso di portare in tribunale le dieci domande di *Repubblica*, per chiedere ai giudici di fermare, in modo che non sia più possibile chiedergli conto di vicende che non ha mai saputo chiarire: insabbiando così - almeno in Italia - la pubblica vergogna di comportamenti privati che sono al centro di uno scandalo internazionale e lo perseguano politicamente.

Ella prima volta, nella memoria di un Paese libero, che un uomo politico fa causa alle domande che gli vengono rivolte. Ed è la misura delle difficoltà e delle paure che popolano l'estate dell'uomo più potente d'Italia. La questione è semplice: poiché è incapace di dire la verità sul "clarname politico" che ha creato con le sue stesse maniche e damigiane circonda, il Capofila governo chiede alla magistratura di bloccare l'accertamento della verità, impedendo la libera attività giornalistica di inchiesta, che ha prodotto quelle domande senza risposta.

In questa svolta c'è l'insofferenza per ogni controllo, per qualsiasi critica, per qualunque spazio giornalistico d'indagine che sfugga al dominio proprietario o all'intimidazione di un potere che si concepisce come assoluto, e inattaccabile. Berlusconi, nel suo atto giudiziario contro *Repubblica* vuole infatti colpire e impedire anche la citazione in Italia delle inchieste dei giornali stranieri, in modo che il Paese resti all'oscuro sotto controllo. Ognuno vede quanto sia debole un potere che ha paura delle domande, e pensa che basti tenere al buio i cittadini per farla franca.

Tutto questo - la richiesta agli imprenditori di non fare pubblicità sul nostro giornale, l'accusa di eversione, l'attacco al "delinquente", la causa alle domande - da parte di un premier che è anche editore, e che usa ogni mezzo contro la libertà di stampa, nel silenzio generale. Altro che calmanti: ormai, dovrebbe essere l'Italia a sentirsi vilipesa dai comportamenti di quest'uomo.

ROMA — Silvio Berlusconi fa causa a *Repubblica* e chiede un milione di euro di risarcimento per le dieci domande che gli vengono rivolte quotidianamente. «Le domande», si legge nell'atto di citazione firmato dal premier e depositato al Tribunale di Roma, «sono retoriche e palesemente diffamatorie». E in un'intervista a *Repubblica* Umberto Bossi dice: «La Chiesa ha il diritto di criticare Silvio».

BEI, BERLUSCONI, BERNARDINI, NIGRO, ALLE PAGINE 2, 3 E 4

L'analisi
La menzogna come potere
GIUSEPPE D'AVANZO

VANZARE delle domande a un uomo politico nell'Italia meravigliosa di Silvio Berlusconi è già un'offesa che esige un castigo?
SEGUE A PAGINA 39

La polemica
La perdonanza mediatica
VITO MANCUSO

NELLA Chiesa antica la penitenza era una cosa seria. Riguardava peccati come l'omicidio, l'apostasìa, l'adulterio e veniva amministrata in forma pubblica.
SEGUE A PAGINA 39

Dichiarazione congiunta dei capigruppo al Senato Quagliariello e Gasparri Bioetica, il Pdl attacca Fimi "Non dia lezioni di laicità"

ROMA — Il Pdl va all'attacco di Gianfranco Fini. Il capogruppo al Senato Gasparri e il suo vice Quagliariello difendono il testo del disegno di legge sul testamento biologico che aveva suscitato le critiche del presidente della Camera, in particolare sul diritto del Parlamento a legiferare senza ingerenze della Chiesa. «Non accettiamo lezioni di laicità», dicono i senatori Pdl. Critiche anche dalla Lega, mentre per il segretario del Pd Francesco Fini quelle di Fini sono parole di buon senso.

CASADIO, FAVALE E LONGO ALLE PAGINE 6 E 7



Muhammad Gheddafi

Palazzo Chigi: visita necessaria per il trattato con Tripoli
Sarkozy e Putin non andranno da Gheddafi in Libia solo il Cavaliere
RAMPINI E ROSSO A PAGINA 9

Il caso

Scimmia con due madri aiuterà a curare l'uomo
dal nostro corrispondente ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
Un, lei e lei. Non è un "triangolo" amoroso clandestino, bensì la somma delle parti che compongono un figlio con tre genitori: un padre e due madri. Il figlio in questione è un macaco, una scimmietta, ma teoricamente, e presio anche concretamente, anche un cucciolo di umani potrebbe nascere da tre genitori.
SEGUE A PAGINA 28

R2
Tutti casa, tv e computer è la generazione pigrizia
dal nostro inviato ANAIS GINORI

REPUBBLICA L'ESPRESSO
Oggi in edicola Massimo Troisi in Tv



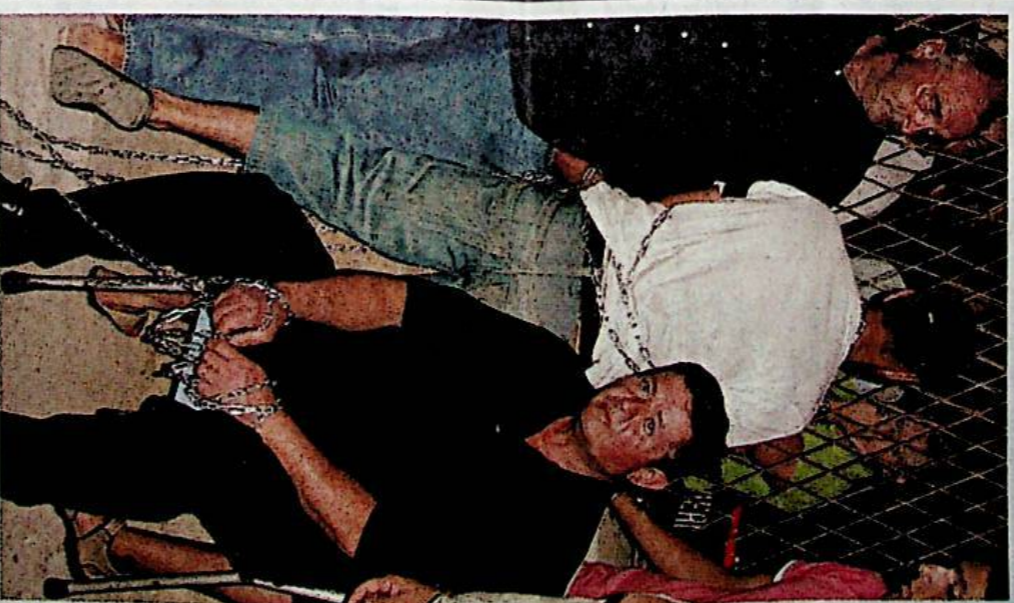
Il primo Dvd in esclusiva con Repubblica o L'espresso

Salute Naturale in Farmacia. Sei sulla strada giusta.

La ricerca della salute, intesa come benessere generale della persona, richiede sempre più soluzioni personalizzate, capaci di integrare farmaci, rimedi naturali e stili di vita per il nostro benessere quotidiano. Oggi puoi rivolgerti ad Apoteca Natura, la prima rete di farmacie specializzate in piante medicinali, integratori, omeopatia e alimentazione speciale. Troverai farmacisti esperti con i quali condividere il tuo percorso verso la salute naturale.



LA RISPOSTA NATURALE IN FARMACIA
www.apotecanaturale.it



Il padre della vittima in catene

ALLE PAGINE 12 E 13

IL MERCATO IN CORSIA

GIOVANNI VALENTINI

CHIUSA per ferie? No, per mancanza di personale. Ma questa volta non si tratta purtroppo di una qualsiasi sala pubblica, all'interno di un ufficio o di un museo, bensì di una sala operatoria: quella dell'ospedale «Santo Stefano», nel comune siciliano di Mazzarino, provincia di Caltanissetta.
SEGUE A PAGINA 38

BOLOGNA: UNIVERSITÀ DELLE PROFESSIONI
MASTER DI QUALITÀ PER OBIETTIVI DI SUCCESSO



QUALITÀ CERTIFICATA DA UN COMITATO DI VALUTAZIONE DI ALTISSIMO LIVELLO
TUTOR PREPARATI CON CORSI DI FORMAZIONE MIRATI
ATTENZIONE MASSIMA ALL'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO
PRESTITI FIDUCIARI "UNICREDIT AD HONOREM"
SENZA PRESENTAZIONE DI GARANZIE REALI O PERSONALI DI TERZI

www.unibo.it/Portale/Offerta+formativa/Master



F.I.A.M.

Sarkozy e Putin dicono no a Gheddafi

Berlusconi unico leader occidentale in Libia. «Ma va solo per il trattato»

UMBERTO ROSSO

ROMA — Non solo gli aerei delle Frecce, che forse disegneranno nel cielo di Tripoli un'inusitata figura verde-libico invece del classico tricolore. Anche la storica Brigata Sassari sfilerà in Libia, marcando al canto sardo "Dimontis", per celebrare i quarant'anni della rivoluzione di Gheddafi. Ma senza la presenza

Palazzo Chigi: il premier a Tripoli solo domenica per l'anniversario dell'11 settembre

di Berlusconi, e di nessun altro ministro della Repubblica italiana. Il presidente del Consiglio in

fatti, come Palazzo Chigi ha voluto precisare per tentare di smorzare le polemiche, volerà a Tripoli nella sola giornata di domenica: posa della prima pietra dell'autostrada del "risarcimento" italiano, a seguire cena dell'"iftar" (fine giornata di ramadan) con il colonnello, il tutto ad un anno esatto dalla firma del

trattato di amicizia. Non prevista alcuna conferenza stampa con-

giunta. Poi, attorno alle otto di sera, l'aereo di Stato lascerà il suolo della lamahitrya. Giusto in tempo, prima che si alzi il sipario sul grande show celebrativo della rivoluzione verde. Dunque, come sostiene il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, le polemiche sulla missione sono inutili. «Berlusconi sarà a Tripoli il 30 agosto, per l'anniversario del trattato con il nostro paese, e non ci sarà il primo settembre». Perciò «non si può speculare» sulla partecipazione del premier ai festeggiamenti per la rivoluzione libica. Risultato: corpi militari d'élite spediti martedì in parata in Libia, ma nessuna autorità politica sul posto a rappresentarli, a cominciare dal ministro della Difesa La Russa.

I distinguo del governo sulle date comunque non convincono affatto l'opposizione. Berlusconi, accusa Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc (il partito democratico) di aver «fatto il verso alla base delle Frecce Tricolori, a Rivolto» «sarà l'unico leader occidentale presente a Tripoli». L'assenza dei no si allunga ogni giorno. Indiscrezioni filtrate dalla Libia

ELLEKAPPA

NIENTE LIBIA PER PUTIN E SARKOZY, NON VOGARONO FARSI VEDERE A FIANCO DI UN PAGLIACCIO

QUASI QUASI RINUNCIA ANCHE GHEDDAFI

I personaggi



DMITRY MEDVEDEV
"Agenda già impegnata". Così si giustifica il presidente russo



IL PRINCIPE ANDREA
Il suo no è arrivato dopo la liberazione dell'attentatore di Lockerbie



NICOLAS SARKOZY
Il presidente francese non andrà in Libia. Ci sarà l'ambasciatore

in mattinata davanti in arrivo il presidente francese Sarkozy, e i due leader russi Putin e Medvedev. Parigi e Mosca hanno smentito in fretta. «Mai stato in agenda» il viaggio di Sarkozy precisa L'Eliseo, aggiungendo che non è nemmeno prevista alcuna delegazione in partenza per Tripoli per le celebrazioni. Dal Cremlino spiegano invece che Medvedev era stato effettivamente invitato, ma «impegnato» lo costringono a Mosca. Impossibile poi una partecipazione di Putin, che il primo settembre sarà a Danzica a ricordare lo scoppio della Seconda guerra mondiale, insieme agli altri leader occidentali. Berlusconi compreso. La Gran Bretagna ha già detto di no alla Libia, indignata per l'accoglienza trionfale riservata all'attentatore di Lockerbie, e il principe Andrea ha cancellato il suo viaggio. Nella lista degli ospiti occidentali a questo punto figura il ministro degli Esteri spagnolo Moratinos, non confermata invece la presenza dei reali. Sicuro invece l'arrivo del presidente del Venezuela Hugo Chavez. In compenso da Roma, organizzato dai libici, parte un aereo charter con 300 esuli italiani (alcuni incontrati

già da Gheddafi, nella sua visita del giugno scorso). E da Gubbio sono in arrivo per le parate anche gli sbandatori. Antonio Di Pietro si appella al presidente Napolitano, intervienga «per far rinsavire la mente economicamente deviata di Berlusconi». Che con il solo scopo di favorire gli interessi di alcune lobby finanziarie «morifica la dignità del Paese, piegandolo all'ossequio di un dittatore». Con un fantasma, infine, che si aggira sulla kermesse: «una possibile "comparsata" di al-Megrahi, il terrorista rilasciato dalla Scozia, addirittura nelle vesti di ospite d'onore dei festeggiamenti rivoluzionari. L'anno che il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi già prende le distanze: se così fosse, «come pare», bisognerebbe «valutare il ritiro dalla cerimonia del nostro ambasciatore».

Stefania Craxi: «Se ci sarà al Megrahi valuteremo il ritiro dell'ambasciatore dalla cerimonia»

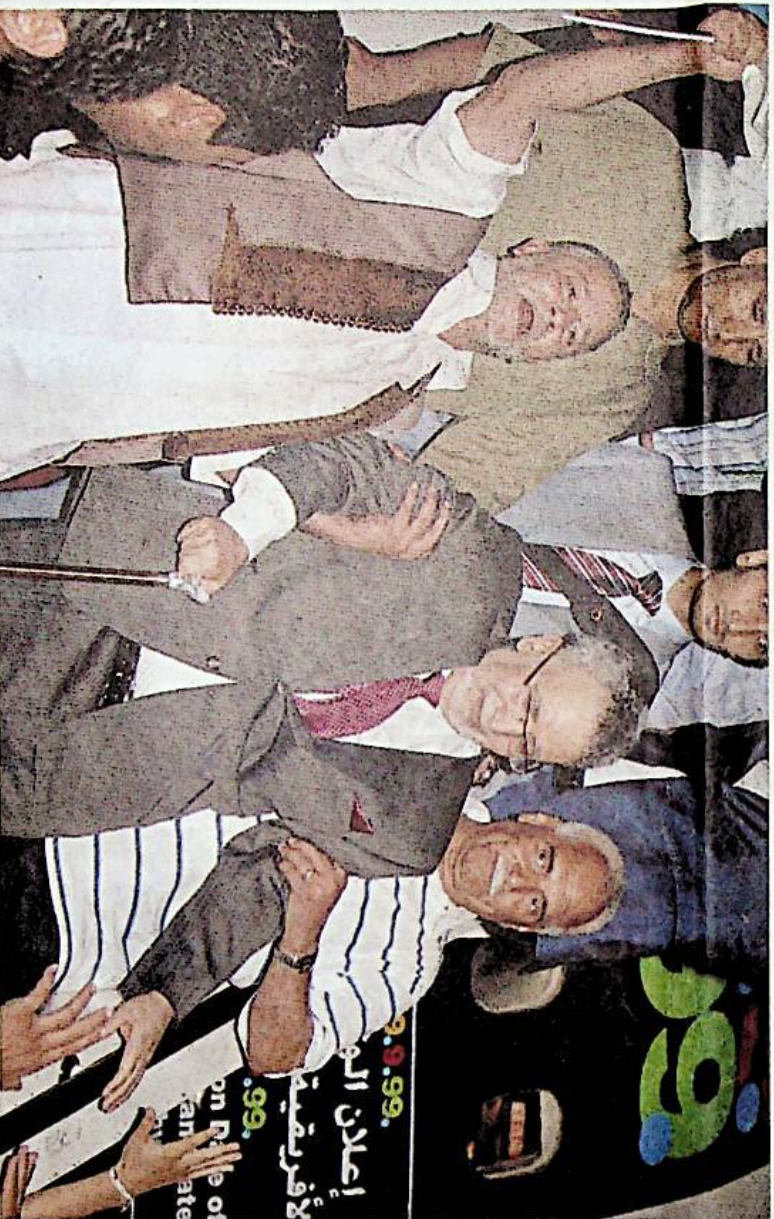
Il retroscena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK — «Ma il governo italiano ha condannato l'accoglienza trionfale che il terrorista di Lockerbie ha ricevuto in Libia?». È la domanda che mi rivolge il mio interlocutore alla Casa Bianca. Una domanda retorica, naturalmente. All'Amministrazione Obama, tramite il Dipartimento di Stato, il National Security Council e l'Ambasciata Usa a Roma, non mancano certo i mezzi tecnici per monitorare le dichiarazioni del nostro governo. Quella domanda è un modo cortese per esprimere la perplessità e il disagio di Washington sul silenzio del governo italiano, alla vigilia del viaggio di Berlusconi a Tripoli.

Una visita ad alto rischio di gaffes, dopo l'accoglienza trionfale organizzata dal governo libico per Ali al-Megrahi, colpevole della strage nei cieli della Scozia in cui undici anni fa morirono 189 americani. Condannato all'ergastolo, al-Megrahi è stato rilasciato da Glasgow perché sarebbe malato di cancro. Obama aveva subito ammornito la Libia: «Che al suo arrivo non sia trattato da eroe». Come è invece accaduto, suscitando orrore in America. «Un oltraggio», ha definito Obama le feste per l'arrivo a Tripoli del terrorista, accolto con tutti gli onori dal figlio del colonnello Gheddafi. Anche il premier britannico Gordon Brown si è detto «furioso e disgustato».

Sull'opportunità della visita di Berlusconi gli americani non vogliono polemizzare. Sanno che era programmata da tempo, prima della liberazione di al-Megrahi. Ripetono che Berlusconi vede chi vuole. l'Italia è un paese sovrano.



L'ACCOGLIENZA
Le feste a Tripoli per l'arrivo del terrorista al-Megrahi

Usa irritati con il governo italiano per il silenzio sul colpevole di Lockerbie

Preoccupano le provocazioni anti-americane del Colonnello

Tuttavia il trionfo tributato a Tripoli per chi ha sulla coscienza tante vittime americane è una ferita profonda. Il silenzio del governo italiano stupisce. Alla vigilia del viaggio del nostro premier, erano portati un piccolo gesto di solidarietà con l'America. Per puntualizzare. E prevenire nuove strumentalizzazioni, che Gheddafi potrà orchestrare approfittando della presenza di un ospite occidentale.

La sensibilità di Washington non è destinata a scendere nei prossimi giorni, al contrario. A tenere accesi l'attenzione sul caso libico c'è una scadenza delicata e imbarazzante. Il 23 settembre si aprirà il Palazzo di Vetro di New York la 64esima Assemblée generale

delle Nazioni Unite. Questo anno, per una sciagurata coincidenza, proprio sotto la presidenza della Libia. Che si trova anche a far parte del Consiglio di sicurezza. È una visibilità rara, che dà ad ogni

gesto di Gheddafi un carattere ancora più esplosivo, e insopportabile per gli americani. Lo si verifica con la vicenda della tenda del colonnello. Come in tutti i suoi viaggi, Gheddafi pretende di piantare una tenda residenziale anche quando sarà a New York. La prima richiesta — Central Park — è stata respinta dal sindaco Bloomberg. Con una risposta secca: «A Central Park il campeggio è vietato. Sempre e a chiunque, punto». Allora il governo libico ha spostato le sue

mire sul giardino di una villa nel New Jersey, sull'altra sponda del fiume Hudson rispetto a Manhattan. Acquistata dalla Libia per la residenza del suo ambasciatore all'Onu, la villa è abbandonata da anni. Ora può tornare utile. Ma proprio nel New Jersey abitano molti familiari delle vittime del volo Pan Am 103, che persero la vita per l'attentato organizzato dai servizi segreti libici nel dicembre 1988. I due senatori del New Jersey, Frank Lautenberg e Robert Menendez, sono in stato di allarme, mobilitati per impedire una nuova offesa. Hanno scritto al segretario di Stato Hillary Clinton perché impedisca a Gheddafi di piantare la tenda nel New Jersey. E' in questo clima che Washington osserva l'avvicinarsi del viaggio di Berlusconi a Tripoli. Chiedendosi quale "uso" vorrà fare Gheddafi. E se l'Italia saprà sottrarsi a eventuali provocazioni anti-americane del Colonnello.